

STANDARD DI LAVORO Springer Spaniel Inglese

A cura della S.A.E.S.S.

Società Amatori English Springer Spaniel
Presidente Stefano De Vita
Standard redatto da Federico Vannucci

PREFAZIONE

Il presente Standard di lavoro è stato redatto al fine di descrivere in maniera chiara ed esaustiva le caratteristiche operative tipiche della razza English Springer Spaniel, in rapporto quindi alle sue prerogative psichiche, alla sua struttura morfologica ed al suo impiego operativo, tenendo peraltro conto delle differenze e dei precipui impieghi di ognuna delle altre varietà di Spaniel.

Per redigere lo Standard di lavoro di una razza di cani da caccia è quindi primario e razionale domandarsi a cosa essa serve, in quanto ausiliare del cacciatore e con quale prassi di lavoro le spetta di assolvere il compito, perché questa possa rendersi concretamente utile e redditizia nella maniera più semplice.

Lo Standard di lavoro deve suggerire le caratteristiche operative e di impiego dei soggetti di una razza, evidenziando altresì i caratteri tipici ed insigni della stessa, in maniera da poter indicare in selezione la continuità della trasmissione ereditaria di queste caratteristiche, essendo questa l'essenza primaria della razza stessa.

Uno Springer rispondente al presente Standard sarà peraltro in possesso di quell'impegno, di quella resistenza e di quella continuità di azione che, anche in virtù del fatto di non essere esasperata ma piuttosto modulata nel tempo, permetterà la migliore e più proficua possibilità di impiego nelle lunghe ore di una giornata di "caccia cacciata".

E' un dato di fatto che la razza Springer Spaniel Inglese annoveri il maggior numero di iscrizioni al R.O.I. fra le razze Spaniel, e per la stragrande maggioranza viene impiegata nell'attività venatoria. A questo purtroppo non corrisponde una paritetica corrispondenza al "tipo" sancito dallo Standard Ufficiale FCI nr. 125, né tanto meno una rispondenza all'operatività tipica della razza che al suddetto Standard sia riconducibile.

Fissare e standardizzare le peculiarità morfo-operative della razza Springer Inglese risulta quindi una necessità per ricondurla su un giusto binario di Selezione, e che abbia come obiettivo la sua stessa integrità. Purtroppo questa, come tante altre razze Britanniche, ha subito gli effetti di un devastante (dal punto di vista dell'integrità di razza) "dualismo di tipo" prove/esposizioni, che nei fatti ha determinato l'estrema disomogeneità morfo-operativa dei soggetti iscritti, mettendone in serio rischio il fatto stesso che possa essere tuttora considerata una razza! Risulta quindi fondamentale ed improcrastinabile l'adozione di uno Standard di Lavoro che vada a "braccetto" con quello Morfologico, per fissare quei criteri tecnici valutativi, utili ed imprescindibili per incanalare gli indirizzi operativi dello Springer, onde far sì che gli allevatori possano trarre i necessari spunti orientativi per la loro selezione allevativa.

CONDIZIONI GENERALI

Premessa la "generica utilità" che accomuna tutte le razze Spaniel, potremmo identificare la "specializzazione" dello Springer sia nel lavoro dei terreni "duri" (roveti, fitto coperto anche

acquitrinoso), che come "copritore" della maggior quantità di terreno fra tutti i suoi congeneri (razze Spaniel): ricordando peraltro che ognuna di esse, diversa da Cocker e Springer Inglese ed ancorché da quest'ultimo derivata, ha come normale andatura il trotto, anche in virtù delle peculiarità strutturali. Ed è proprio in base alle differenze strutturali che tipicizzano lo Springer ("il più alto sugli arti, ed il più asciutto/atletico fra tutti gli Spaniel di terra"), che questi può semmai permettersi quella prevalente andatura di galoppo, che peraltro non ne tipicizza in maniera univoca l'andatura.

Lo Springer Inglese è un cane di un'intelligenza straordinaria, dotato di un meraviglioso istinto per la caccia.

Di carattere è estremamente allegro, spigliato, equilibrato e "gentile" nei rapporti con le persone e gli altri cani. Ha sicuramente una buona/alta recettività di addestramento, per quanto continui a mantenere parte di quella caparbieta che tipicizza in maniera più sostanziale altre razze Spaniel.

Di struttura fisica ben equilibrata, armonioso e non eccessivamente compatto nella sua costruzione. La massa muscolare deve essere ben sviluppata per dare energia, fluidità e resistenza alla fatica in funzione del lavoro. La taglia riveste comunque un'importanza primaria, caratterizzando in maniera fondamentale l'operatività di questa varietà Spaniel, che risulta appunto essere quella che copre la maggior quantità di terreno, e che può più disinvoltamente affrontare ogni terreno "duro". E' infatti quella che ha la maggior predisposizione all'eccellenza per ogni impiego, anche grazie alla caratteristica fisica di essere "la più alta e la più snella" fra tutte le varietà di Spaniel di terra: ed anche se, a fronte di una maggiore nevrilità, un soggetto di taglia più ridotta può riuscire a sopperire con la mentalità a certe limitazioni strutturali, si allontana però dal corretto equilibrio psico-caratteriale tipico della razza stessa.

La corporatura deve quindi presentarsi abbastanza forte e muscolosa, con un profilo generale non troppo compatto (essendo sì relativamente corto di tronco, ma comunque il più "sgambato" di tutte le varietà degli spaniel), il rachide deve essere forte e solido, la linea dorsale tendente all'orizzontale (né cifotica, né lordosica), il rene largo ed abbastanza corto e che si fonde con una solida groppa lievemente discesa, Il torace deve essere ben ampio senza essere eccessivo nella profondità, quella giusta è in linea con i gomiti. Gli arti non troppo angolati, in particolare gli arti pelvici. L'incollatura deve presentarsi ben inserita tra le scapole, il collo ben muscolato e di media lunghezza. I tipici occhi "a mandorla", che non sono né prominenti né infossati, non devono mostrare la congiuntiva, onde poter essere opportunamente protetti dalla folta vegetazione in cui questo Spaniel ha la sua massima peculiarità di impiego. Anche in base a quest'ultima considerazione, la pelle è ben aderente e sufficientemente spessa, così come folto e con frange moderate deve essere il mantello. Insomma, un cane armonioso ed equilibrato anche nelle forme, senza alcun eccesso di sorta.

Fra tutti gli Spaniel, e fors'anche rispetto alla stragrande maggioranza delle razze da caccia, lo Springer è quello che più teme il caldo, ma che al contempo esalta la sua azione in presenza di acqua e di freddo finanche intenso, non avendo nessun problema né esitazione ad affrontare terreni allagati e/o correnti di acqua anche con diversi gradi sotto lo zero.

L'ANDATURA

L'andatura normale di caccia dello Springer è il galoppo, ma le contingenze operative (lavoro su pista, nel folto, negli ambienti allagati) fa sì che egli debba efficacemente utilizzare anche andature diverse da questi, quali il trotto e finanche il passo. Inoltre, recita lo Standard FCI nr. 125, "al passo molti Springer ambiano, il che è tipico di razza".

In effetti, valutando le caratteristiche psico-morfologiche di questa varietà di Spaniel, troviamo le ragioni per le quali essa si differenzi dalle altre nell'utilizzo di un'andatura (il galoppo), che possiamo ritrovare solo in questa e nel Cocker Inglese: che, non a caso, sono infatti quelli con un tronco maggiormente corto ed i più alti sugli arti (e quindi con la struttura più vicina a quella del galoppatore), oltre ad essere quelli con un temperamento più "vivo".

Altre caratteristiche distintive del movimento dello Springer sono la particolare oscillazione degli arti toracici, e quelli pelvici che rimangono sostanzialmente sempre sotto di sé nelle varie andature.

Le tipologie di galoppo, che normalmente possono riscontrarsi in questa razza, possono essere empiricamente classificate in 3 tipi: "brulicante", "impattante" e "sciabolante". In termini di tipicità, sono senz'altro da preferire nell'ordine in cui sono elencate. In particolare, il galoppo "brulicante" è quello più tipico e più in sintonia anche con il metodo di lavoro degli Spaniel in generale, oltre che quello più proficuo (in termini di costi/benefici) nei terreni particolarmente folti: non deve essere altresì troppo brulicante, con cerca che tenderebbe ad esser troppo minuziosa, in quanto prerogativa della razza è proprio quella di esser dotata della cerca più sbrigativa e dalla maggior copertura di terreno rispetto ad ogni altra varietà di Spaniel, ma ovviamente senza esagerazioni anche in questo senso, in quanto si andrebbe a sfociare nelle caratteristiche proprie dei "cugini" Setters.

Al contempo, grazie anche ad una mole sostanziosa, innanzi tutto determinata da un'altezza al garrese di circa 51 cm, il galoppo e l'azione dello Springer possiedono quella sufficiente potenza ed impeto che possano permettergli di affrontare anche quelle tipologie di terreni dove gli appartenenti alle altre varietà possano incontrare oggettivi limiti di efficacia e di impiego.

Considerando le caratteristiche morfologiche dello Springer, in quanto a mole, altezza sugli arti e relativa compattezza del tronco, ad angolature moderate particolarmente del posteriore, oltre ad un equilibrio psichico e nevrilità non particolarmente "spinti" (testimoniati peraltro dalla sua dolce e tipica espressione degli occhi), ne deriva un galoppo traslativo sostanzialmente eretto, quindi un filo "rilassato" e relativamente lineare, ma altresì sempre pronto a "comprimersi", sia in virtù di un aumento della copertura vegetazionale che, soprattutto, della presenza di eventuali emanazioni: in queste circostanze ne deriva un sostanziale abbassamento sugli arti che, oltre a modificare agli occhi dell'osservatore in maniera significativa il suo movimento ed i suoi atteggiamenti, permette rapidi cambi di direzione ed un sostanzioso aumento dell'avidità di cerca e quindi della stessa potenza dell'azione, che trova la sua massima espressione nella risoluzione di un selvatico pedinante nei folti più intricati.

IL LAVORO

Come per tutti gli altri Spaniel di terra, il terreno ideale dello Springer è costituito dai recessi di varia natura, trovando la sua massima e distintiva peculiarità di impiego nei terreni coperti dalla più fitta vegetazione (macchia di roveti e macchia mediterranea, falaschi di ambienti lacustri, ecc.), dove la sua azione non trova il pari in altra razza non solo Spaniel.

In ogni caso, e sua altra pari peculiarità, è quella di essere la varietà di Spaniel che più si adatta ad ogni tipo di terreno e di circostanza venatoria, in particolare nel senso di poter essere specializzato con buon risultato (pur non raggiungendo forse i livelli propri degli "specialisti") in ogni tipo di impiego venatorio: dal riporto alle lodole, finanche alla pista di sangue agli ungulati. Tutto ciò è propiziato dalle attitudini psichiche della razza che, pur conservando una relativa caparbietà sulle emanazioni e sui selvatici, è comunque quella con la maggior recettività di addestramento rispetto a tutte le altre del gruppo: senza ovviamente eccedere nella "Border-like" (simil cane da pastore) attitudine in questo senso.

Insomma, lo Springer è un cane che può far bene o molto bene in qualsiasi impiego venatorio, e che è un vero specialista dei recessi più folti e di più difficile accesso, comprese alcune tipologie di quelli palustri.

Data la sua mole, allo Springer è concesso di affrontare la vegetazione anche dal disopra, con balzi e sgroppature soprattutto in alcune fasi traslative di terreni pur folti, ma con vegetazione compressa a terra e che sia improbabile ricettacolo di selvaggina, comunque reperibile nella fattispecie più a vento che su pista. Spesso sfonda l'ostacolo penetrandovi d'impeto o di slancio anche dal di sopra, essendo peraltro l'unica varietà Spaniel che possiede le caratteristiche per svolgere queste azioni di potenza, in velocità e finanche acrobatiche.

Nel caso di folta vegetazione che deve esser penetrata, lo Springer cambia la sua andatura ed impostazione, passando quindi dal galoppo al trotto/passato, flettendosi sugli arti e "forzando" anche con impeto la vegetazione stessa, che viene eventualmente "lavorata" con potenza ed efficacia, ma ancora con quell'intelligenza e quel discernimento che possano peraltro permettergli di trattare e perseguire proficuamente le emanazioni: sotto questo aspetto, va sicuramente considerato come carente di tipicità morfologica e/o operativa, quello Springer

che nel lavoro di questi ambienti riporti dei più o meno gravi danni fisici, evidenziati da tagli e/o spacchi sanguinanti che si procuri sul tronco o sulla testa (ad eccezione delle possibili ed occasionali lesioni della lingua, sempre favorite dal clima caldo), senza considerare i conseguenti problemi sanitari e di utilizzo che queste lesioni possano comportare.

Negli ambienti più aperti, sarà invece mantenuta un'andatura di galoppo più eretto, ma senza comunque trascurare "assaggi" a terra, soprattutto laddove l'ambiente sia più invitante: in ogni caso ed in queste circostanze, lo Springer è la varietà di Spaniel che meno utilizza questi "assaggi", e che sfrutta quindi maggiormente il vento, permettendo così quella ben maggior "copertura di terreno", peraltro ulteriormente favorita dalla sua maggior taglia ed altezza sugli arti.

E però anche vero che, se questi ambienti pur "aperti" ospitano ricche ed interessanti emanazioni a terra, è logico che lo Springer svolga prevalentemente il suo lavoro su queste stesse emanazioni, spesso flettendosi, "comprimendosi" e cambiando andatura, evidenziando un movimento brioso e con un'impostazione simile a quando affronta il folto coperto.

A causa delle sue caratteristiche fisico-operative, che sono quelle che lo rendono lo Spaniel dalla cerca più sbrigativa e quindi anche quello che meno sfrutta a fondo le emanazioni a terra, può esser portato a non approfittare di un selvatico che abbia lasciato flebili tracce e che pur si trovi nei pressi del suo percorso (ma al contempo gratificarsi dell'opportunità di incontrarne molti di più, stante la maggior quantità di terreno battuta), ed anche quello che possa essere non sempre precisissimo sulla risoluzione, stante la maggior irruenza e velocità con le quali si impegna nella stessa.

Le emanazioni più fresche saranno comunque lavorate con sicurezza, risalite con precisione e con notevole determinazione fino all'ubicazione del selvatico, ma sempre in silenzio. Non è tipico dello Springer emettere qualsivoglia colpo di voce in fase di cerca, predisposizione eventualmente ereditata da qualche "rientro" di una delle altre varietà di Spaniel, o finanche di razze alquanto diverse (segugi francesi in particolare): per quanto uno scagno dato all'involò del selvatico fuori dalla vista del conduttore come avvertimento dell'avvenuto involò o schizzo del selvatico, possa essere sicuramente utile sotto il profilo meramente venatorio.

Fra tutte le varietà di spaniel, questa è la meno predisposta a svolgere lavori di pistaggio esercitati su ampie distanze e per lunghi periodi, per quanto possieda un'eccellenza tale da poter essere indirizzata anche in questo senso attraverso l'abitudine e l'addestramento: in ogni caso, la capacità di avere un attento e persistente lavoro su una pista, a caccia può esser quello che fa la differenza fra il cane che massimizza gli incontri, e quello che invece omette alcune di queste opportunità.

La distanza del raggio di cerca è di norma quella di buona utilità al tiro di fucile (25-30 mt), ma su questa ha una grossa influenza lo stesso addestramento. Sta semmai di fatto che lo Springer, grazie alla sua eccellenza di addestramento e la sua naturale predisposizione a coprire molto terreno, possa essere "invitato" ad aprire la cerca (e/o esplorare zone fuori tiro utile, su invito e sotto il controllo del cacciatore), ed in queste mansioni risulta essere il meglio predisposto rispetto ad ogni altra varietà di Spaniel: quello che è importante è la stretta collaborazione, in ogni circostanza, con il cacciatore stesso, l'"attaccamento" al quale è in parte una sua predisposizione naturale non però così spiccata come in altre varietà di Spaniel, e che quindi deve essere compendiata da un opportuno addestramento.

Da tutto quanto sopra ne discende infine una metodologia di cerca, particolarmente in soggetti appunto ben preparati, che dovrà essere attuata a seconda del terreno trattato: in gerbido o in terreni sostanzialmente aperti sarà di ampi *lacet* laterali sviluppati sempre davanti al conduttore in progressione di incrocio nella direzione di perlustrazione intrapresa, la geometria degli stessi deve essere sostanzialmente ordinata ed analitica del terreno, anche se in tal proposito non è possibile, appunto a causa della vegetazione, pretendere un'univoca copertura dall'inizio alla fine del lavoro, ma sarà adeguata di volta in volta in base alle condizioni strutturali/ambientali del momento. In bosco il metodo di cerca deve essere sostanzialmente ordinato e proiettato nel modulare l'ampiezza dei *lacet* in stretta correlazione alla visibilità concessa dalla vegetazione del sottobosco evitando sfondate insensate in verticale lungo la direttrice di marcia, ma bensì, ispezionando ogni dove con buon metodo ed in completo collegamento. Nei tragitti di caccia lungo bordi di bosco, sieponali, argini o quant'altro vincoli l'attività di cerca su di un preciso lato, l'azione di battuta sarà impostata prevalentemente sul terreno che per fattiva formazione può determinare un naturale rifugio alla selvaggina. Se prima di addentrarsi nella vegetazione, il nostro ausiliare, compie una scorsa al di fuori al fine

di verificare la presenza di un'eventuale pista esterna è funzione di gran perspicacia. Poi una volta fatto tal tipo di accertamento il lavoro dovrà essere svolto minuziosamente all'interno della vegetazione, ma anche con continue uscite all'esterno per non trascurare il terreno dalla parte opposta e per mantenersi in collegamento.

La parte del lavoro che più caratterizza la tipicità di razza è senz'altro la cosiddetta "presa di punto" che, pur se influenzata dall'entità dell'orgasmo del selvatico, se più o meno leggero, sarà altresì sempre palesata in maniera molto chiara, dal momento che la cerca e soprattutto gli atteggiamenti subiscono un deciso cambiamento.

Su una pista non fresca, e/o comunque in presenza di emanazioni a terra, egli tenterà di dirimerli con relativa calma e senza lasciarsi trascinare da un entusiasmo che, in queste condizioni, sarebbe solo controproducente. Ad ogni modo "comprimerà" il suo corpo abbassando la testa verso terra, tenendo la coda ben protesa verso il basso che contemporaneamente verrà mossa freneticamente, porterà ben sotto di sé il posteriore e si produrrà in un abbassamento sugli arti che sia tanto più evidente quanto più forte sia l'emanazione, assumendo inoltre un'andatura di trotto e finanche di passo. Si esprimerà quindi con un'azione "briosa", ma non particolarmente avida, peraltro sotto molti aspetti simile a quella delle varietà di Spaniel meno "focose": questa azione potrà esser protratta anche per periodi di tempo relativamente lunghi, che ricordano il lavoro su pastura dei segugi; non essendo comunque quella più consona alla razza, viene in genere risolta più celermente sia rispetto ai segugi, che alle altre varietà di Spaniel.

Su una fresca e forte emanazione, egli esprimerà il suo lavoro nella maniera più ammaliante ed emozionante, peraltro cambiando i suoi atteggiamenti e la sua andatura in maniera così netta rispetto alla normale cerca soprattutto traslativa, che l'imminente presenza di un selvatico sarà palesata in maniera altrettanto chiara quanto una catalettica ferma di un suo "cugino" Setter. Ecco che quindi egli si abbasserà sugli arti, con il frenetico agitarsi del mozzicone caudale che contribuirà ad evidenziare un movimento pieno di "brioso nervosismo", il collo allungato verso il terreno, il posteriore raccolto ancor più sotto di sé, le battute degli arti molto più rapide, con un atteggiamento di grande avidità che lo predispone ai più repentini cambi di direzione, al fine di districare la pista del selvatico immoto, ed al contempo di perseguire con determinazione e velocità quello che eventualmente si sottragga di piede. Nessuna verzura può trattenere uno Springer in emanazione ed in questo stato di eccitamento, che per perseguire l'eventuale fuggitivo sarà inesorabilmente forzata ed abbattuta, così come il selvatico presto costretto a palesarsi, avendolo messo nella situazione del "o voli o ti prendo". In base a quanto ora detto, è facile desumere che il cacciatore deve essere ben pronto e sollecito a mantenere il contatto con uno Springer che entri in emanazione su un selvatico che si sottragga di piede, a causa della rapidità con la quale questi sarà perseguito, e che potrebbe portare il cane velocemente fuori tiro. Sia per questo motivo che per le sue caratteristiche di cerca, questa è la varietà di Spaniel più produttiva nei terreni a bassa densità di selvaggina, mentre potrebbe non essere la migliore per quelli ad alta densità e/o per i cacciatori alquanto... "pigri"!

L'abbocco di un selvatico, peccato capitale in un cane da ferma (in quanto presuppone la forzatura della ferma), nello Springer non può che essere la logica conclusione della sua azione di *forzatura* del selvatico stesso, nel caso che questi non sia sufficientemente svelto ad involarsi.

Può peraltro avvenire, in alcuni casi in cui il selvatico sia immobile, che il cane interrompa l'azione e manifesti un attimale accenno di ferma, oppure che brevemente esiti nel forzare la selvaggina. Questo altro non è se non un atteggiamento primitivo e riscontrabile peraltro in ogni predatore, che si sofferma un attimo prima di dare "l'assalto finale", al fine di localizzare con precisione la preda immota. E' peraltro la predisposizione naturale che, in seguito ad un'oculata selezione in allevamento, ha permesso di ottenere l'immobilità alla presenza del selvatico nelle razze da ferma. Ma anche e proprio per questo, nello Springer non può che essere un atteggiamento poco più che ottimale, quello appunto necessario per meglio focalizzare l'ubicazione del selvatico, in quanto il suo protrarsi sarebbe indice di una degenerazione della sua primaria caratteristica che è appunto quella di forzare il selvatico: sempre che ovviamente *selvatico* sia, in quanto sugli "pseudo-selvatici" l'eventuale degenerazione dei suoi atteggiamenti è senz'altro più comprensibile e giustificabile.

Alle prove è pretesa l'immobilità al frullo/schizzo, pena l'esclusione dal concorso. Fermo restando che questo atteggiamento è il mero frutto dell'addestramento, finanche piuttosto

lungo e di alto livello, è opportuno soffermarsi sulle qualità naturali che entrano in gioco in questo atteggiamento. Da una parte ci sono infatti le buone qualità di equilibrio psichico e di recettività di addestramento che facilitano l'addestratore in questo compito, mentre dall'altro ci sono la venaticità e la passione sul selvatico (che peraltro sono scatenate al massimo proprio in quel preciso momento), che richiedono quindi del tempo ed opportune metodologie per addivenire a questa immobilità. Insomma, da cane equilibrato e senza eccessi, ma al contempo dotato di grande passione per il selvatico (forse inferiore solo a quella del Cocker fra i congeneri), lo Springer dovrà dimostrarsi non troppo servizievole, ed altresì non troppo ostico, durante la sua preparazione in questo senso: fermo restando che i soggetti di miglior qualità, soprattutto in riproduzione, sono in genere quelli meno controllabili in presenza del selvatico.

La marcatura del punto di caduta del selvatico, che in un soggetto ben addestrato può essere in molti casi favorita dall'immobilità, è una sua stessa dote naturale (per quanto anche influenzata dall'esperienza), che va a favore della qualità venatoria del soggetto stesso. In ogni caso, non è una predisposizione naturale della razza quella di marcare sulle lunghe distanze (attitudine consona ai retrievers), ma bensì sulle brevi e sulle medie: per quanto, anche nel primo caso, la sua ecletticità abbinata a specifici esercizi di abitudine ed addestramento possano produrre dei soddisfacenti risultati, senz'altro decisamente migliori rispetto ad ogni altra varietà di Spaniel.

La predisposizione della razza è quella di trovare autogrificazione negli esercizi di riporto, per cui un buon Springer, opportunamente addestrato ed allenato, difficilmente si stanca di eseguirne anche sui riportelli, dimostrando in essi finanche insospettite doti di resistenza e di entusiasmo, in particolare quando siano svolti nell'acqua, per la quale egli ha la più grande delle predisposizioni.

In virtù delle caratteristiche della razza sia fisiche che di predisposizione al riporto, anche sui selvatici di relativa maggior mole (lepri), dallo Springer ci si deve attendere un riporto sollecito e brillante, con atteggiamento giovale e talvolta finanche fiero, con preda portata con la testa relativamente alta al trotto od al galoppo anche in virtù delle condizioni del terreno: comunque superando con relativa facilità anche quelle più difficili. Viene normalmente svolto con un più o meno intenso movimento della coda: la quale, esprimendo lo "stato d'animo" in questa razza, è spesso in movimento, soprattutto quando egli compie azioni per lui piacevoli.

Il riporto con "dente morbido" è sempre desiderabile per ovvi motivi, purchè l'estrema delicatezza del trattamento del selvatico da riportare non vada ad inficiare l'efficienza del riporto stesso, determinando difficoltà di presa che deve essere invece sempre sicura. La presa forte è infatti motivata dal fatto di non concedere ulteriore possibilità di fuga al selvatico, specialmente se è ferito in maniera lieve e che si difende come può nei confronti del cane; diversamente il "dente duro" è la chiara manifestazione di volontà di infierire sul selvatico, specialmente se morto, inerte o nella totale possibilità di ribellarsi: talvolta però, a fronte di un combattuto recupero, il selvatico può presentare delle lesioni sulle regioni dorsale e/o caudale, appunto determinate da una presa forte e sicura piuttosto che da un cosiddetto "dente duro".

Se il selvatico dopo essere stato colpito riesce a sottrarsi dal punto di battuta al suolo o dal punto dove è stato colpito dalla schioppettata utilizzando le forze rimastegli, allora il riporto si evolve in recupero, per il quale la razza possiede una predisposizione di buon livello, che solo in alcuni soggetti è eccezionale: anche in questo caso vale la solita "regola", e cioè che uno specifico esercizio ed addestramento possa sfruttare al massimo la naturale duttilità della razza, permettendo di ottenere un livello medio più che soddisfacente anche per questo compito.